



Intervista al Segretario della Cisl Raffaele Bonanni

Solidarietà e partecipazione, la via per il futuro

di Ettore Colombo a pag 3

Nell'interno:

FAMIGLIA E LAVORO: CHIAVE DI SVILUPPO

Un forum sulla dottrina sociale della Chiesa

A VIAREGGIO LA CONFERENZA NAZIONALE DEI CIRCOLI MCL

**A VENEZIA UN SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI
SUL MEDITERRANEO**

A COLLOQUIO CON MIMMO DELLE FOGLIE
Portavoce di Scienza e Vita

IL NUOVO VOLTO DEL MEZZOGIORNO

Un Forum di riformisti che si richiamano alla Dottrina Sociale della Chiesa

Carlo Costalli ()*

Non sarà sfuggito ai più l'appello rivolto recentemente dal Pontefice a quanti sono impegnati nei campi dell'economia, del sociale e della politica, affinché coloro che si richiamano alla dottrina sociale della Chiesa diventino classe dirigente visibile. Ebbene, rispondere a quell'appello è, per noi cattolici, una priorità.

Per questo abbiamo voluto, noi del MCL insieme a CISL, Confcooperative, Confartigianato e Cdo, fondare il "Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro". L'intento comune è di dare nuova visibilità - intesa non solo come capacità di esprimere competenze ma, soprattutto, come esercizio della responsabilità sociale rivolta a favorire ricadute positive nell'agire individuale e collettivo - soprattutto a beneficio delle persone svantaggiate.

Quest'iniziativa nasce non solo dalla comune ispirazione alla dottrina sociale della Chiesa e dall'essere associazioni di rappresentanza del mondo del lavoro, ma trova fondamento anche nel reciproco riconoscimento dovuto a una visione non antagonista dei rapporti tra capitale e lavoro. E' nostra convinzione infatti che, oltre alla dialettica naturale degli interessi e del rispetto delle regole, gli obiettivi di competitività e coesione sociale debbano essere l'espressione di relazioni partecipative. E la visione del bene comune va intesa come capacità di contemperare i vari interessi con il dialogo sociale che valorizza l'iniziativa sussidiaria delle persone, delle famiglie, dell'associazionismo sociale.

L'interesse generale non può essere il prodotto di astrazioni ideologiche né tantomeno dell'antagonismo di classe (che riafferma il primato della lotta politica rispetto al protagonismo sociale responsabile). E' fondamentale, piuttosto, ribadire l'autonomia dell'azione sociale dalla politica, così come la necessità di riconoscere la complessità della società moderna e, conseguentemente, il bisogno di valorizzare il

segue a pagina 2

segue dalla prima pagina

pluralismo delle espressioni e delle rappresentanze sociali. Siamo convinti che questo sia un aspetto qualificante dello sviluppo democratico.

Ci troviamo nel mezzo di una grave crisi economica internazionale che noi promotori del Forum, condividendo l'analisi del Pontefice, riteniamo soprattutto dovuta al deficit di valori che ha penalizzato l'economia reale ed il lavoro nelle sue dimensioni molteplici: il merito e l'intraprendenza, la professionalità, il disagio, la fatica. E siamo convinti anche che sia necessario ripartire dalla centralità delle persone, delle risorse umane nel contesto lavorativo e dalla capacità di stimolare, al contempo, l'intraprendenza e l'azione solidale, sia in ambito internazionale che a livello nazionale.

Per questo motivo reputiamo necessario mobilitare una forte azione comune, istituzionale e sociale, per promuovere una politica che vada verso le persone, che agisca concretamente per la salvaguardia del patrimonio di risorse umane in condizioni di difficoltà individuali e familiari.

Il ruolo delle rappresentanze sociali del mondo del lavoro, che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa, è stato fondamentale per affermare la democrazia in Italia. Siamo convinti che l'attuale

situazione richieda una mobilitazione di intelligenze e di capacità progettuali, non solo per affrontare l'emergenza economica ma, soprattutto, per porre le basi di uno sviluppo più equilibrato, sostenibile e solidale.

E' nostra comune convinzione che vadano riformate in profondità le politiche del lavoro, come pure la struttura delle prestazioni sociali e delle relazioni industriali – che debbono decisamente muoversi in una direzione più partecipativa –, per renderle più adeguate non solo alle esigenze della competitività e flessibilità ma, soprattutto, per favorire l'inclusione nel mercato del lavoro di giovani, donne e anziani. Si tratta di riforme indispensabili per sostenere le persone e le famiglie nel conciliare le scelte di vita e di lavoro, per ridurre gli squilibri esistenti nelle tutele del lavoro, per assicurare in modo ragionevole le persone dai molteplici rischi di obsolescenza professionale e di perdita del lavoro.

Queste le priorità che, con forza, vogliamo sottolineare:

- Difendere e riqualificare il patrimonio produttivo e le risorse umane che vi operano come condizione per favorire la ripresa economica su basi più solide. In questo ambito è indispensabile mobilitare le risorse per sostenere i redditi di chi rischia di perdere il lavoro, ma in un contesto di forte riqualificazione delle risorse umane, valorizzando le lo-

ro competenze acquisite e stimolando una nuova capacità imprenditoriale;

- Sostenere le famiglie, come prima rete di solidarietà sociale, fondamentale per la nostra capacità di investire nel futuro. La debolezza dei sostegni alle famiglie produce inevitabilmente rilevanti inequità sociali, deprime la quantità e la qualità dello sviluppo dei servizi alle persone e il lavoro delle donne. Riteniamo che la profonda correzione del nostro Welfare in questa direzione rappresenti il segnale più importante della volontà di riformare le nostre prestazioni sociali.

Tra le iniziative concrete del Forum sono previsti programmi di approfondimento e di formazione per i quadri, con un particolare riguardo al tema del rapporto tra etica-valori-economia nell'era della globalizzazione.

Saranno appuntamenti che ci daranno l'opportunità di riflettere sulla capacità di tradurre in realtà il messaggio della dottrina sociale della Chiesa. Perché l'epoca che stiamo attraversando chiede a tutti noi, e ai cattolici impegnati nel sociale in primis, un urgente salto di qualità, una decisa assunzione di responsabilità. Esigenze che, insieme, vogliamo tradurre da dichiarazioni di principio in azioni concrete.

(* Presidente Movimento Cristiano Lavoratori)

Costituita l'Associazione Lavoratori Stranieri del MCL

Contro ogni forma di razzismo e di intolleranza

Promuovere iniziative di solidarietà sociale per costruire e favorire con ogni mezzo il pieno inserimento degli immigrati nella società italiana: è questo l'obiettivo cardine della neonata Associazione dei Lavoratori Stranieri - ALS MCL, costituitasi nei giorni scorsi su iniziativa della Presidenza del Movimento.

Il MCL intende così dare una risposta concreta all'esigenza di promuovere i diritti degli immigrati e quelli delle loro famiglie, la convivenza e la cooperazione fra culture ed etnie diverse, la collaborazione per la costruzione di una pace duratura, di una cultura della non violenza, concorrendo alla soluzione dei grandi problemi relativi al rapporto tra

Paesi in via di sviluppo e Paesi industrializzati. Molti i servizi che l'ALS MCL, una volta a regime, offrirà agli stranieri e alle loro famiglie: dai servizi di consulenza e di informazione, ai corsi di lingua e di cultura italiana, fino all'assistenza legale per la difesa dei diritti e degli interessi degli immigrati e degli stranieri in genere, a partire dai rifugiati e dai richiedenti asilo.

L'ALS MCL si propone, inoltre, di favorire l'associazionismo attivo degli immigrati stranieri per fini sociali e culturali; promuovere iniziative politiche e sociali per soddisfare i bisogni elementari di vita degli immigrati e delle loro famiglie, a partire dalla tutela delle donne e dei minori, e con riguardo anche all'assistenza sanitaria, al diritto allo studio, fino ai problemi legati al lavoro e alla casa; intraprendere tutte le iniziative politiche, giuridiche e contrattuali idonee a garantire le esigenze di alloggio; realizzare iniziative per l'assistenza e il reinserimento sociale degli immigrati detenuti. Scopo primario di tutte queste attività è la creazione di una nuova cultura della solidarietà e di educazione alla diversità, an-

che attraverso la valorizzazione delle culture dei Paesi di provenienza degli immigrati, con campagne di informazione, sottoscrizioni e pubbliche manifestazioni di sensibilizzazione della collettività. Insomma, un impegno a tutto tondo che andrà comunque nella direzione di una forte e piena integrazione degli immigrati nella società italiana.

La nascita dell'associazione, che va a inserirsi nel vasto panorama delle attività poste in essere dal Movimento, rappresenta un'importante occasione per ribadire la lotta al razzismo, alla xenofobia e all'emarginazione attraverso l'interazione di gruppi sociali diversi, per contribuire a creare una società aperta alle diversità in un mondo sempre più multietnico e multiculturale, nel rispetto e nella valorizzazione delle specificità storiche, culturali e religiose di ognuno.

La Presidenza nazionale MCL ha nominato Presidente dell'ALS MCL l'avvocato Vincenzo Massara, Vice presidente del Patronato SIAS: a lui l'arduo compito di tradurre in realtà concrete gli scopi e i principi che sono alla base dello Statuto dell'associazione.



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

“Se con la tua bocca professerai che Gesù è il Signore, e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo”.

Ho pensato a questo versetto di una lettera di Paolo che scrive ai Romani per accompagnare il tempo pasquale e ripensare all'impegno che, come cristiani, siamo chiamati a vivere. Nel versetto che ho proposto, ci sono infatti due modi per impegnarci. Il primo richiama fortemente alla “testimonianza evangelica” del nostro modo di agire e di proporci. La professione di fede in Gesù “il Signore”, infatti San Paolo richiama i suoi interlocutori e destinatari, ma anche ciascuno di noi, così: “Se con la tua bocca professerai che Gesù è il Signore...”; è quindi la conseguenza della nostra fede. Non si ferma però al solo enun-

ciato, quanto piuttosto fa seguire il comportamento di ciascuno, e la visibilità attraverso le opere. Probabilmente dobbiamo avere il coraggio di uscire “dalle ovvietà” per dare senso e visibilità al nostro operare, sia come cristiani a livello personale, sia come persone impegnate in un movimento di testimonianza come è il MCL. Il secondo richiamo, che è anche un coinvolgimento fortemente personale è: “e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti”. Credere con il cuore! E' un'espressione molto bella ed impegnativa; la disponibilità del cuore è il senso pieno di partecipazione. E' anche il modo per vivere l'offerta in modo personale e totale! Credere con il cuore, significa dare senso e la pienezza dell'amore, senza limiti e ipocrisie, senza falsità o inquinamenti, credere con il cuore è la scelta totale del Cristo perché entra a far parte della mia vita, e che “condiziona” nella “libertà vera” il modo di propormi come cristiano, e come cristiano del Movimento. La conseguenza di queste sollecitazioni è: “Sarai salvo”. Questa è la certez-

za che tutto non è vano, e che Cristo si presenta alla nostra disponibilità, offrendoci la disponibilità della sua vita, del suo sacrificio, il motivo della sua incarnazione: “la nostra salvezza”.

Se la Pasqua cristiana, riscopre il senso del coinvolgimento di ciascuno, non è stata vana “la Croce”, noi allora saremo i beneficiari di questo dono e godremo pienamente i frutti della Resurrezione.

Non posso non invitarvi, in questo tempo, ad andare a leggere il brano del Vangelo di Luca che la liturgia della Pasqua colloca alla messa vespertina della domenica.

E' il racconto di Emmaus! Riletto nel clima Pasquale ci farà provare l'emozione del racconto e, penso, se riletto con “cuore” diventerà motivo di testimonianza del nostro agire “con la bocca”.

Quel “rimani con noi” che i discepoli propongono al viandante, è la serenità di non camminare da soli, la sua presenza sarà motivo di sprone a riprendere ogni giorno la nostra: “testimonianza evangelica”.

Don Checco

Intervista al Segretario della Cisl Raffaele Bonanni

Solidarietà e partecipazione, la via per il futuro

Ettore Colombo

Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni risponde con piacere e sollecitudine alle domande che *Traguardi Sociali* gli pone sui temi più stringenti dell'attualità politica, sociale ed economica. E con un occhio particolare alla nascita del *Forum delle Persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del Lavoro*, nuova realtà del mondo sociale, sindacale e associativo che, appena partita, già vanta un cospicuo numero di adesioni. E' cuore di un'iniziativa che si ispira direttamente alla dottrina sociale della Chiesa cattolica e che trova in essa il suo faro, la sua guida, e in Bonanni – che ci spiega come “Aderendo al Forum, la Cisl vuole fare sinergia con tutte le associazioni del mondo del lavoro ispirate alla dottrina sociale della Chiesa cattolica” – uno dei suoi principali attori, ispiratori e, ovviamente, sostenitori.

Segretario, come ci si deve preparare e quali strumenti approntare per fronteggiare l'attuale crisi economica?



Serve innanzitutto un nuovo clima di unità e di coesione sociale che veda seriamente impegnate tutte le forze politiche, quelle di maggioranza ma anche quelle di opposizione e le parti sociali. Tutti devono collaborare attivamente per assicurare il Paese, oggi più che mai bisognoso di effettive tutele. Il sistema politico rilanci dunque la concertazione come avvenne già in altri momenti difficili della storia dell'Italia. Ciò che conta in questa fase così delicata è l'impegno concreto a garantire la salvaguardia del reddito dei lavoratori e nello stesso tempo l'attivazione di misure anticicliche. Ciascuno faccia la propria parte, dica no alle contrapposizioni e sì alla condivisione. Lo devono fare le imprese e il sindacato, stipu-

lando accordi anti-crisi per mantenere il più possibile posti di lavoro attraverso i contratti di solidarietà. Ed il Governo dal canto suo non può sfuggire ad un'assunzione di responsabilità che coinvolga nelle decisioni le parti sociali e tutto il mondo dell'associazionismo.

Quali interventi concreti servono per fronteggiare l'attuale crisi occupazionale? La riforma degli ammortizzatori sociali e più investimenti in questo settore, come indica il governo, il potenziamento della contrattazione decentrata o l'assegno di disoccupazione, come propone il Pd?



Di sicuro gli stanziamenti a favore degli ammortizzatori sociali sono una priorità. Noi lo abbiamo detto con forza: nessuno deve essere lasciato solo in questa crisi. Bisogna assicurare le perso-

segue a pagina 6

Famiglia e Lavoro chiavi di sviluppo

*L'iniziativa del Forum delle Persone e delle Associazioni
di ispirazione cattolica nel Mondo del Lavoro*

Ripartire dalla centralità delle persone, dal rispetto del lavoratore, per attivare – attraverso l'esercizio della responsabilità sociale, individuale e collettiva – le nuove basi per un diverso ciclo di sviluppo sostenibile più aperto e solidale. È questa la premessa fondante del *Forum delle Persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel Mondo del Lavoro*. L'iniziativa – lanciata da CISL, Movimento Cristiano Lavoratori, Confcooperative, Confartigianato e Compagnia delle Opere – è stata presentata in una Conferenza stampa il 12 febbraio, cui hanno partecipato Natale Forlani (Portavoce Forum), Raffaele Bonanni (Segretario Generale CISL), Carlo Costalli (Presidente Movimento Cristiano Lavoratori), Massimo Ferlini (Vicepresidente Compagnia delle Opere), Giorgio Guerrini (Presidente Confartigianato), Luigi Marino (Presidente Confcooperative), Mons. Francesco Rosso (Assistente Ecclesiastico MCL).

Obiettivo del Forum è promuovere una nuova fase della concertazione tra istituzioni e rappresentanze sociali, che possa affrontare i limiti sto-

rici del nostro sviluppo economico, caratterizzato da forti disuguaglianze tra ceti sociali e territoriali, per renderlo più equo socialmente e più sostenibile dal punto di vista ambientale. Con due priorità: salvaguardare e potenziare il patrimonio di risorse umane e produttive del mercato del lavoro italiano, e realizzare interventi a favore delle famiglie che siano premessa di nuova domanda di servizi e occupazione.

La prima iniziativa concreta, fortemente voluta dai componenti del Forum, è stata l'organizzazione del Convegno Nazionale “Famiglia e Lavoro - Il ruolo della famiglia contro la crisi per lo sviluppo dell'occupazione”. Nella convinzione che, nei prossimi anni, uno dei nodi chiave nella strategia di contrasto alla crisi e di sostegno allo sviluppo economico del Paese, sarà quello della creazione di significative politiche di sostegno alla famiglia, soprattutto nel campo dei servizi alla persona, gli assi dell'azione non potranno che essere: la riduzione delle disuguaglianze economiche; il sostegno alle giovani coppie; la creazione di interventi strutturali di so-

stegno alla non autosufficienza; la creazione di interventi per dare carattere universalistico ed equo alle politiche della famiglia; l'incremento dei servizi alla persona; lo sviluppo della contrattazione di primo e secondo livello.

Su questi temi, in particolare, si discuterà al Convegno nella mattina di mercoledì 15 aprile p.v., presso l'Hotel Villa Carpegna (ex Domus Mariae).

Presiederà i lavori Carlo Costalli, presidente del MCL, che aprirà la mattinata portando il suo saluto. Seguirà la relazione del prof. Giuseppe De Rita; quindi sarà la volta di Natale Forlani che illustrerà le proposte avanzate dal Forum. Sono quindi previsti gli interventi dei Presidenti di Confcooperative, Confartigianato, Compagnia delle Opere e di alcuni esponenti della politica: Enrico Letta, Pierferdinando Casini, il Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Parteciperà, inoltre, Mons. Giampaolo Crepaldi, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Raffaele Bonanni, Segretario Generale della CISL, concluderà con il suo intervento i lavori del Convegno.

**NELL'INTERNO IL DOCUMENTO DEL FORUM
“VALORI CRISTIANI E LAVORO NEL III MILLENNIO”**

A Viareggio la Conferenza dei circoli Mcl

Popolarismo, territorio, valori: le chiavi per il futuro

Ripensare la presenza sul territorio e rafforzare il senso dell'identità popolare per renderla più efficiente ed efficace di fronte alle sfide del nostro tempo: questo l'obiettivo della due giorni promossa dal Movimento Cristiano Lavoratori a Viareggio, presso il Centro Congressi Principe di Piemonte, dal 20 al 21 febbraio. Settecentocinquanta delegati, in rappresentanza dei 318.000 iscritti al MCL, presenti su tutto il territorio italiano in circa 3.000 Circoli e sedi dei Servizi del Movimento, si sono incontrati, insieme a quasi un migliaio di Amministratori Loca-

Per Costalli questo stretto radicamento deve tradursi in concrete strategie e progetti da mettere in campo: “dal rafforzare l'impegno all'ascolto da parte delle diverse realtà territoriali, al promuovere un progetto formativo unitario, al predisporre reti tematiche all'interno del Movimento per rendere tangibile il valore aggiunto di trovarsi in un'unica entità (dalla Lombardia alla Sicilia, dalla Toscana alla Puglia), almeno su alcuni temi: dalla difesa dei ‘valori non negoziabili’ ed alla nostra identità, al dare spazio e coinvolgimento ai nostri giovani, agli

un'ideologia, in nome di un ideale di popolo, non di un'utopia. Non per presidiare ma per rappresentare”.

E a proposito di ‘valori non negoziabili’, *leit motiv* della due giorni è stato naturalmente il tema del testamento biologico e della difesa della vita, dal suo concepimento fino alla morte naturale, argomento principe della cronaca anche per il drammatico epilogo del caso Englaro – tema sul quale il MCL si è pronunciato a più riprese, auspicando che i cattolici facciano sentire forte la propria voce votando in modo compatto e al di là degli schieramenti di partito una legge sul fine vita –.

Questioni delicate e complesse, sulle quali si è pronunciato anche Luca Antonini, vice presidente della Fondazione per la sussidiarietà e docente di diritto costituzionale all'Università di Padova, che ha sottolineato come sia deprecabile il tentativo di molti di utilizzare la Costituzione a seconda dei propri fini strumentali e ideologici, stravolgendone i dettami e lo spirito: “molti parlano della Costituzione come della Bibbia laica quando invece l'hanno già tradita a priori facendole dire, strumentalmente, concetti che non vi sono espressi”. Antonini ha citato l'esempio del diritto a morire, che alcuni pretenderebbero di desumere dalla Carta Costituzionale: non è così, ha detto, “figuriamoci che i padri costituenti erano dei cattolici e non era affatto nelle loro intenzioni garantire un diritto a morire!”.



li iscritti al MCL e a una nutrita rappresentanza del MCL di Germania, Belgio, Francia, Gran Bretagna, per una due giorni di dibattito sul Movimento, sulle possibili linee future lungo le quali incentrare il proprio impegno nei mesi a venire.

Linee che sono state chiaramente indicate dal Presidente Carlo Costalli nell'essenza popolare del MCL, nel radicamento territoriale e nella difesa dei valori dettati dalla dottrina sociale della Chiesa.

“Oggi rimanere legati alla natura popolare del Movimento senza cadere nel populismo che da molte parti affiora – dalla politica leaderistica, ai *santoni* dell'antipolitica – vuol dire anche ripensare le forme di rappresentanza e rafforzare la nostra presenza articolata e plurale nei differenti territori del Paese”, ha detto Costalli. “Essere un Movimento popolare vuol dire credere che esiste ancora un popolo, che cioè non tutto si riduce a individui e a relazioni strumentali tra loro. Vuol dire ribellarsi ai tentativi (di destra o di sinistra) di delegittimazione di ogni forma di rappresentanza, da quella politica, a quella sindacale, a quella sociale”.

Ma il concetto di popolo avanza, sempre, strettamente unito a quello di territorio: “E’ nel territorio che crescono, si consolidano, si affermano i valori fondamentali della famiglia, del rispetto della persona e della vita, della solidarietà, dell'amore per le proprie tradizioni e per l'ambiente. Ed è sempre nel territorio che nasce il senso comunitario dell'esistenza”.



anziani, alla cooperazione internazionale, al sostegno agli immigrati, ecc.”.

La presenza del MCL sul territorio è ancor più significativa perché si richiama ai valori fondanti della dottrina sociale della Chiesa: è una presenza che nasce “nel nome dei nostri valori, non di

Sul filone dei valori da difendere anche l'intervento del Sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, che, in collegamento telefonico da Roma, ha ricordato alle migliaia di presenti in sala come il caso Englaro abbia segnato “uno spartiacque nella percezione della gente su questioni fondamentali



come la vita e la morte”. “Noi non ci battiamo solo a difesa della vita, ma a difesa del senso dell’umano” ha proseguito il Sottosegretario, ricordando la comune battaglia, combattuta anche insieme al MCL, in occasione del Family Day. “Quello che ci incoraggia ad andare avanti è che c’è un senso comune a difesa della famiglia, che è forte e radicato nell’opinione pubblica e che sfida tutti i prototipi costruiti dalle *elites*, dai giornali, dall’informazione e da un certo tipo di cinema e di televisione. Oggi – anche di fronte alle decisioni dei magistrati - è importante fare una buona legge sul fine vita, che metta dei punti fermi e dei paletti”, ha concluso la Roccella.

Valori e presenza attiva dell’associazionismo, dunque, come cardini della crescita sociale. Lo ha sottolineato pure Mons. Angelo Casile, direttore dell’Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei, che, nel ricordare come la crisi in corso non sia solo economica, ha indicato la via per uscirne proprio nel mondo dell’associazionismo: “un circolo cristiano deve avere uno stile concreto, fatto di ascolto e di accompagnamento”, ha ammonito Mons. Casile.

Insomma, in tempi di crisi – anche valoriale – serve un sussulto di coraggio per rilanciare verso il futuro: “Le forze cristiane e popolari devono dare forza e voce al Paese; nelle comunità locali bisogna porre fondamenta nuove valorizzando le radici antiche di una storia luminosa”, ha ricordato Costalli concludendo la due giorni. “Ripartiamo dall’abitare i territori, senza tentennamenti, portando le nostre proposte di lavoratori e di cristiani laddove ci sono i giovani, le famiglie, gli anziani, che non cercano compassione ma vogliono essere considerati risorse per la comunità”.

Rispondere alle emergenze dell’epoca attuale significa fare “dei nostri Circoli e delle sedi dei Servizi, sempre più non solo dei punti di ritrovo, di aggregazione e di festa, ma anche luogo di formazione e di cultura, luogo di dialogo e di riflessione sui valori e sugli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa”. In tal modo il Movimento potrà realmente incidere nella società, offrendo un proprio determinante contributo per formare uomini e donne che, preparati e attenti alla difesa dei valori irrinunciabili, siano una risposta ai problemi che affliggono il nostro tempo.



ne. Ma si può e si deve fare di più. Ad esempio dare immediata applicazione all'accordo tra Stato e Regioni sulle risorse economiche, innalzare in maniera consistente il sussidio previsto per i lavoratori a progetto, i più penalizzati dalla crisi, ridurre ulteriormente i requisiti assicurativi sull'indennità di disoccupazione, ancora troppo elevati per la maggior parte dei precari. Per quanto riguarda le proposte del Pd, sono idee utili su cui si può discutere nel quadro dell'accordo che il Governo e le Regioni hanno trovato responsabilmente e sulle risorse da destinare alla cassa integrazione.

Quali interventi di struttura e quali immediati per fronteggiare le carenze del sistema bancario?



Con le banche ci dovrà essere un rapporto di reciprocità. Se da una parte, infatti, con i soldi dei cittadiniosterremo gli istituti di credito, dall'altra, bisognerà chiedersi cosa faranno le banche per i cittadini, per gli utenti, per le piccole imprese, per i lavoratori. La ricapitalizzazione dei principali gruppi bancari di cui si sta tanto parlando oggi, sarebbe una buona opportunità di ripresa se ad essa si accompagnasse uno scambio fruttuoso tra sostegno pubblico alle aziende di credito e responsabilità sociale riconosciuta alle banche. Solo così, infatti, si potrebbero garantire soprattutto alle micro-medie imprese del sud e delle aree del Paese più colpite dalla crisi, offerte di investimento a tassi e condizioni vantaggiose. Le banche ricapitalizzate dovranno mantenere inalterati i propri livelli occupazionali senza esternalizzare le lavorazioni fuori dai confini nazionali per tutta la durata del sostegno pubblico.

Andrete avanti nella riforma della contrattazione, così come deciso con la Uil e Confindustria, oltre che con il governo, oppure vi condizionerà il no della Cgil? E perché la riforma degli assetti contrattuali difende e migliora le retribuzioni dei lavoratori?



La Cgil si è autoesclusa dall'accordo sulla riforma del modello contrattuale, non sottoscrivendolo, ma questo suo comportamento incomprensibile non ci impedisce affatto di andare avanti. Epifani deve capire che il ruolo del sindacato non è quello di fare opposizione sociale, ma quello di confrontarsi e alla fine trovare una mediazione. Gli elementi perché l'unità sindacale si ricomponga ci sono tutti, ma non bisogna esitare: molti contratti, infatti, come quelli dell'energia e degli alimentaristi sono già in scadenza. E' ora di agire concretamente, superando, uniti, steccati ideologici e contrapposizioni sterili e improduttive. Con la sottoscrizione della riforma degli assetti contrattuali i miglioramenti rispetto al passato saranno tanti. Si incomincerà a collegare la retribuzione a produttività e merito, si rafforzerà la contrattazione di secondo livello, verrà intro-

dotto un calcolo dell'inflazione più credibile rispetto al tasso programmato e soprattutto più favorevole ai lavoratori. Si applicheranno, inoltre, procedure più semplici e chiare per i rinnovi contrattuali. E ci sarà anche una misurazione reale della rappresentanza sindacale, in modo da prevenire i conflitti.

Che giudizio dà della riforma del diritto di sciopero nel settore dei trasporti, e sarebbe giusto estenderlo anche ad altre categorie?



Il Governo ha presentato una riforma del diritto di sciopero che riguarda solo i trasporti, frutto di un dialogo continuo con i sindacati. Era stato lo stesso documento unitario di Cgil, Cisl e Uil a porre la questione di una regolazione della rappresentanza e del diritto di sciopero. Adesso ci confronteremo con il Parlamento per migliorare il testo soprattutto per quanto riguarda lo sciopero virtuale e la nuova commissione di garanzia nella quale non vogliamo che siedano politici, ma solo magistrati e tecnici. Per il resto ci sembra una formulazione abbastanza equilibrata che va incontro a ciò che la Cisl ha richiesto: circoscrivere l'intervento solo al settore dei trasporti a differenza delle altre categorie già ampiamente tutelate. Ci sono leggi che funzionano benissimo in settori come enti locali e sanità. Solo nei trasporti c'era un effettivo vuoto normativo a cui si doveva concretamente porre rimedio per conciliare il diritto di sciopero con il diritto dei cittadini alla mobilità.

E' giusto aumentare l'età pensionabile delle donne, come chiede l'Unione europea? E solo nel settore pubblico o anche in quello privato?



È davvero penoso che dall'Unione europea arrivi solo l'ennesima raccomandazione a intervenire sul sistema pensionistico italiano. Il vero problema del nostro Paese è oggi quello di aumentare le pensioni e non l'età pensionabile. La Cisl ha espresso la sua netta contrarietà alla riforma sia per il pubblico, sia per il privato, ritenendo che il governo dovrebbe piuttosto fornire alle donne che lavorano una serie di garanzie come asili nido e congedi parentali, riconoscendo e premiando ai fini pensionistici il ruolo e la funzione sociale svolta dal mondo femminile.

La Cisl va a congresso. Quali saranno le sue parole d'ordine, per il presente e per il futuro?



Coesione, unità, dialogo: questi i punti forti della Cisl. Il congresso che si terrà a Roma dal 20 al 23 maggio sarà ispirato a un modello di sindacato partecipativo, pronto a misurarsi concretamente sui problemi che oggi più che mai investono il Paese. La tutela e la salvaguardia dei lavoratori e

delle loro famiglie è stata e sarà sempre alla base del nostro agire nella consapevolezza che soltanto superando inutili divisioni ideologiche si raggiungeranno veri risultati per lavoratori, pensionati, cittadini. Siamo convinti che sia necessario aprire una nuova stagione di concertazione, dove le riforme della politica del lavoro e dello Stato sociale siano veramente rivolte a sostenere i soggetti che hanno più difficoltà in questa situazione di crisi.

E' nato il Forum delle Persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del Lavoro. Perché la Cisl vi partecipa? Quali obiettivi si pone, tramite esso? E quali sono i principi ispiratori che vi guidano, in questa impresa?



Aderendo al Forum, la Cisl vuole fare sinergia con tutte le associazioni del mondo del lavoro ispirate alla dottrina sociale della Chiesa cattolica. Abbiamo inteso raccogliere il messaggio di Benedetto XVI sulle condizioni per uscire dalla crisi economica, attraverso una maggiore coesione e solidarietà. Occorre uscire da un capitalismo selvaggio e senza regole, non costruito sull'uomo, ma solo sulla logica del profitto. Per questo bisogna ricostruire da queste macerie una nuova prospettiva che parta dall'intelligenza, dalla collaborazione tra capitale e lavoro e che ponga la persona al centro di ogni processo produttivo. E' su questa base che la nostra economia può ripartire coniugando il capitalismo con gli insegnamenti e le indicazioni della dottrina sociale della Chiesa. In particolare, il Forum da una parte intende salvaguardare e potenziare il patrimonio di risorse umane e produttive del mondo del lavoro e, dall'altra, predisporre interventi a favore delle famiglie, delle donne, dei diversamente abili, le categorie più deboli ed emarginate della società.

Infine, cosa vi aspettate dalla nuova enciclica sociale di Benedetto XVI?



La Cisl attende con interesse l'enciclica del Pontefice. Sarà un momento importante di riflessione e di stimolo per tutte le associazioni impegnate nel mondo del lavoro. Abbiamo molto apprezzato che il Papa nella recente udienza concessa alla Cisl abbia ricordato l'Enciclica *Laborem exercens* di Giovanni Paolo II, e il ruolo indispensabile dei corpi sociali e del sindacato nella vita comunitaria. Siamo convinti che la parola di Benedetto XVI gioverà al cammino di un'associazione come la Cisl, storicamente ispirata ai valori della dottrina sociale della Chiesa, impegnata in continue conquiste per il lavoro e nella costruzione di una democrazia moderna che per essere tale deve saper tenere assieme la parola solidarietà con quella altrettanto impegnativa di partecipazione.

DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE
AL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
- C.F. 80188650586 -

5
per mille

Garanzia e Tutela
dei diritti

Educazione alla
cittadinanza
responsabile

Servizi alle famiglie
ed agli anziani

Progetti per un
lavoro di "Valore"

Progetti di sviluppo

Scuole e attività
Patriarcato Latino
di Gerusalemme

Centro
interculturale-interreligioso
Sarajevo

Cooperazione agricola
e artigianale Marocco

Aggiungi la tua firma sui progetti
di Formazione e Solidarietà **di MCL!**



MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI

Un gesto di **grande valore**
che **non ti costa nulla.**

Sede nazionale MCL - Via Luigi Luzzatti 13/A - 00185 Roma www.mcl.it - sedegeneralemcl@mcl.it

A Venezia due giorni di dibattito sul Mediterraneo

Il dialogo che avvicina

Venezia lancia un appello per il dialogo sociale nel Mediterraneo: non poteva essere più azzeccata la cornice scelta dal MCL per una due giorni di dibattito sulla cooperazione, quale chiave di volta per avvicinare le popolazioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo. Il tema del convegno internazionale, “Il mare al centro delle terre, per un nuovo slancio del dialogo sociale europeo nel Mediterraneo”, ha attirato nella città marinara centinaia di quadri dirigenti del MCL e autorevoli rappresentanti dell’associazionismo oltre che del mondo ecclesiale, politico e culturale, provenienti da tutta Europa.

Il presidente del MCL, Carlo Costalli, introducendo i lavori della due giorni, ha parlato chiaro: “L’Europa deve impegnarsi di più per la ricerca di un assetto istituzionale condiviso, sul quale convergano gli sforzi dei Paesi del nord e del sud, che rappresenta il modo migliore, e forse l’unico, per ridurre, ove possibile, i contrasti esistenti. Un ‘generico partenariato’, come sembra essere stato quello degli ultimi tempi, non è più sufficiente”.



Da sinistra: il Gen. Stefano Orti, il Patriarca di Venezia Card. Angelo Scola, il Presidente del MCL Carlo Costalli, il Patriarca Latino di Gerusalemme Mons. Fouad Twal



Il Card. Angelo Scola e il Presidente del MCL Carlo Costalli

“Per raggiungere questi obiettivi - ha detto - sempre più importante sarà il ruolo della società civile, che dovrà lanciare iniziative culturali, convegni, seminari, ma anche costruire opere concrete che possano favorire la cooperazione ed il dialogo, soprattutto nei punti più caldi delle due sponde”.

Dialogo, ha sottolineato Costalli, “senza però rinunciare alla nostra identità, alla nostra storia, ai nostri valori: se non sappiamo chi siamo e non sappiamo da dove veniamo (le tradizioni) e dove vogliamo andare è difficile anche dialogare”.

L’obiettivo di avvicinare le diverse etnie, religioni, culture, per costruire, attraverso una conoscenza basata sul rispetto delle reciproche identità, ponti di amicizia che creino le premesse per una futura pacifica convivenza e per la prosperità dell’intero bacino Mediterraneo, è reso ancor più at-



Il Prof. Vittorio Emanuele Parsi

tuale dall’emergenza immigrazione, aggravata dalla crisi economica globale.

Lo ha ben sottolineato il Card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia: “Tutti dobbiamo accettare il dato che oggi è in atto una transizione rapida, e non priva di violenza, verso una civiltà di meticciato culturale: una trasformazione che non chiede il nostro permesso per accadere, ma ci induce a orientarla affinché possa concorrere a creare una ‘vita buona’ per gli uomini su questa terra”, ha detto. “La scelta di Venezia per riflettere sul ruolo del Mar Mediterraneo nella costruzione di una cultura di dialogo è particolarmente felice: il mare per Venezia è stato ed è effettivamente una realtà fondamentale, attraverso la quale è fiorita la civiltà. E non è un caso - ha ricordato Scola - che la pax veneziana abbia per tradizione valorizzato le diverse etnie, le diverse religioni”.

Il Cardinale ha ribadito che il dialogo può essere ‘vero’ solo qualora siano rispettati alcuni ‘palletti’: “Se il dialogo è privo di ascolto e tutto improntato a un’ottica narcisistica, non si può parlare di un vero dialogo ma solo di un falso monologo”. Insomma, “bisogna imparare a camminare insieme, ma certi del proprio volto e della propria identità, e tesi ad afferrare i fenomeni storici in corso per riorientarli e farli convergere nella direzione della pace”.

Con lui il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, che ha sottolineato come il Mediterraneo ci offra “parecchi elementi per un buon ‘partenariato’: abitudini, modi di vivere e di cucinare, manifestazioni religiose, culturali e clima, che creano un’unità, una mentalità. Accanto a questi aspetti positivi, non mancano gli interessi, le paure, le differenze culturali, religiose e di mentalità che causano, nello stesso contesto, rivendicazioni, conflitti”.

“I grandi delle due sponde Nord-Sud del Mediterraneo si sono radunati a Barcellona nel novembre 1995. I leaders hanno parlato di collaborazione, di partenariato, di diritto d’immigrazione, di volontà d’investire maggiormente nel Sud, e soprattutto di sicurezza. Hanno discusso poco di cultura



Il Patriarca Latino di Gerusalemme Mons. Fouad Twal

e per nulla affatto della radice religiosa nel Mediterraneo e di un necessario ritorno alle radici al fine di creare uno spazio sereno, una famiglia mediterranea e di vivere con armonia sia la nostra unità religiosa e culturale che il nostro pluralismo”.

“La nostra civiltà è nata da scambi diversi: umani, commerciali, coloniali, per cui ciascuno si sente mediterraneo senza perdere il senso di appartenenza a culture, fedi e regioni diverse. Questo significa che non possiamo rompere totalmente con il nostro passato, come non dobbiamo esserne prigionieri”, ha concluso S.E. Mons. Twal.

Tra l'Europa e la sponda a sud del Mediterraneo serve una cooperazione guidata dai reciproci interessi: è questa in sostanza la ricetta che il prof. Vittorio Emanuele Parsi, docente all'Università Cattolica di Milano, ha illustrato alla platea del MCL. Per Parsi è essenziale “evitare che la crisi allontani sempre più le due sponde del Mediterraneo, che già adesso non sono poi così vicine”. “Il rischio - ha spiegato il professore - è che quando l'economia ricomincerà a correre il divario tra nord e sud del Mediterraneo diventi ancora più pesante”. Parsi si è detto d'accordo con l'idea di Sarkozy: serve una nuova partnership perché Europa e sud Mediterraneo “sono dei vicini che non vogliono di-

ventare una cosa sola. Questa vicinanza va gestita affinché rimanga tale e non diventi una lontananza”.

Tra le priorità vi è la questione dell'Africa sub sahariana, che “fra 50 anni sarà la più grande riserva di manodopera del mondo, a fronte di una totale assenza di opportunità di lavoro. Questi milioni di persone, giovani e disperate, si riverseranno in massa in Europa. Di qui l'interesse, sia nostro che dei Paesi arabi e di quelli africani, a far sviluppare l'Africa”.

“Contemporaneamente è necessario ridare peso alla cittadinanza: dobbiamo fare in modo che l'offerta di cittadinanza politica sia per gli immigrati un premio cui ognuno, a certe condizioni, può aspirare”. Per Parsi “Il primo punto è il rispetto delle leggi: solo in questo rispetto c'è la libertà”. E' un dato, ha concluso, che “l'arbitrio ci fa uguali perché ci schiaccia tutti a livello di sudditi, di servi; la legge, invece, ci fa uguali perché ci dà la libertà. La cooperazione rende più facile trovare l'elemento comune, tro-



Il Prof. Franjo Topic e Piergiorgio Sciacqua Vicepresidente EZA



vare regole condivise: a quel punto le differenze non potranno che arricchirci e smettere di dividerci”.

Il prof. Franjo Topic, dell'Università di Sarajevo e presidente di Napredak, si è domandato se sia possibile collegare politica e perdono. Topic ha ricordato che dopo il crollo dei modelli di regime il mondo si è andato trasformando. Tuttavia “non come ci si aspettava e si desiderava”, ha detto. “Al di là delle cornici esterne, statali e sociali, ovviamente ci voleva un supporto spirituale migliore. I cristiani dovrebbero essere messaggeri e portatori di speranza - ha concluso - e non solo in senso astratto, ma soprattutto di speranza reale, di speranza calata in modo concreto sul territorio”.

“Sicurezza e ospitalità sono le chiavi per affrontare in modo corretto la questione dell'immigrazione” ha affermato Carlo Costalli, concludendo i lavori della due giorni. “Il tema dell'immigrazione, centrale per il futuro del Mediterraneo, va affrontato con maggiore apertura e tolleranza, ma l'ospitalità dev'essere intelligente e non ideologica e le regole devono esser fatte rispettare”.



NOI AL TUO SERVIZIO
PER

730
RED • DSU • ICI
ISE • ISEE • ISEU
UNICO

- **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **DSU** (Dichiarazione Sostitutiva Unica) • **ISE** • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente)
- **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Fiscale**
- **Bonus Energia** • **ICI** (Imposta Comunale Immobili) • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE CAF MCL

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it

www.cafmcl.it

A colloquio con Mimmo Delle Foglie

Cattolici, cuore della società

Fiammetta Sagliocca

E' un giornalista navigato, Mimmo Delle Foglie, ma non solo. E' anche un grande conoscitore del mondo cattolico e dell'associazionismo. Barese, portavoce di Scienza & Vita, ha lavorato per anni ad "Avvenire", dove è stato anche vicedirettore. Dopo aver guidato la comunicazione del Comitato Scienza & Vita nel referendum sulla procreazione assistita, nella primavera 2007 ha svolto le funzioni di coordinatore generale del Family Day.

A lui abbiamo rivolto alcune domande sugli argomenti che sono al centro dell'impegno dell'associazionismo cattolico.

Le battaglie degli ultimi anni – da quella sulla legge 40 al fine vita – hanno visto i cattolici in prima fila, pronti anche a scendere nelle piazze senza temere di far sentire la propria voce: si è forse delineato un nuovo tratto nell'impegno dei cattolici sui grandi temi del sociale?

E' indiscutibile che qualcosa di importante e di profondamente innovativo è accaduto, in questi anni, a partire da quel fatidico 2005, quando i cattolici decisero con un grande gesto di "resistenza civile" di disertare le urne referendarie. Quell'astensione, doppiamente motivata, e la ritrovata sintonia fra associazioni, movimenti e nuove realtà ecclesiali, hanno inciso su due livelli. Innanzitutto hanno fatto crescere la stima e l'amicizia all'interno del mondo cattolico: se competizione dev'esserci, essa va indirizzata sul fronte dell'evangelizzazione e dell'inculturazione della nostra fede. In secondo luogo hanno detto una cosa tanto semplice quanto preziosa: l'unità dei cattolici sui valori non solo è possibile, ma va alimentata e diffusa. Questa duplice consapevolezza non può non trovare una sintesi alta anche in campo sociale, un terreno da sempre privilegiato dai cattolici, nel quale in modo più ampio e ricco si manifestano la nostra pluralità di vocazioni e la nostra fantasia creativa.

L'esperienza del Family Day ha segnato una tappa fondamentale per il mondo dell'associazionismo cattolico. Pensa che sia stata un'esperienza utile ad accendere i riflettori sulla situazione delle famiglie italiane? E cosa è cambiato da allora?

E' accaduto che la politica ha dovuto fare i conti con la famiglia – quella di tutti gli italiani, non solo quella dei cattolici – e ha dovuto riorientare il suo sguardo. Certo, siamo ancora lontani da misure davvero significative o dalle politiche "audaci e durature" che tutti insieme abbiamo evocato in piazza San Giovanni in quello straordinario 12 maggio del 2007. Però possiamo affermare che d'ora in poi sarà difficile – se non impossibile – per qualunque Parlamento o Governo italiano – rimuovere dall'agenda pubblica i bisogni della famiglia così come noi la conosciamo, ovvero costituita da un uomo e da una donna che sono aperti all'accoglienza dei figli. Di sicuro non smetteremo di chiedere misure importanti soprattutto sul fronte fiscale. Il Parlamento scelga cosa è meglio fra un sistema di deduzioni che premi chi ha figli o il quoziente familiare. Ciò che importa è che venga fatto un primo passo importante.

Molti lamentano un'indebita ed eccessiva ingerenza della Chiesa nelle questioni dello Stato. Lei cosa ne pensa?

Io la penso esattamente come milioni di cittadini italiani: quando parla, la Chiesa fa solo il suo mestiere. Illumina le coscienze dei credenti, suggerisce un orizzonte di senso ai non credenti, riafferma i valori che discendono dall'antropologia cristiana. I cittadini italiani ne sono così convinti, da snobbare regolarmente tutte le manifestazioni pubbliche, più o meno chiassose, dei laicisti in servizio permanente effettivo. Piuttosto, sono i media che enfatizzano queste posizioni, sovrastimandole. E' la stima dei cittadini per la Chiesa, che loro conoscono

Dirò solo che è apprezzabile lo sforzo messo in campo dal Parlamento.

Se alla fine la legge risponderà ad alcuni requisiti, potremo essere moderatamente soddisfatti. Provo ad elencarli: impianto generale pro-vita, rifiuto assoluto dell'eutanasia in ogni sua forma, rifiuto dell'accanimento terapeutico, apertura significativa e incondizionata alla medicina palliativa, affermazione inequivocabile che l'idratazione e l'alimentazione sono semplici sostegni vitali e non terapie mediche, esclusione dalle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) della possibilità di sospendere l'idratazione e l'alimentazione, non obbligatorietà e vincolatività delle Dat, valorizza-



attraverso il contatto benevolo col parroco, con le comunità, con le associazioni e i movimenti che fa la differenza. Gli italiani conoscono bene le persone che sono sempre pronte a tendere una mano e perciò non si fanno incantare. Certo, al laicato cattolico italiano spetta la responsabilità di smontare, con intelligenza le accuse di ingerenza. Le leggi le fa il Parlamento sovrano e non mi risultano leggi scritte sotto dettatura della Chiesa. Alla società civile spetta il compito di vigilare. E nella società civile un ruolo di rilievo è occupato proprio dal mondo cattolico organizzato. Magari i grandi media dovrebbero piuttosto dare voce ai laici cristiani, ma a loro fa comodo montare la polemica contro il Papa e far parlare solo cardinali e vescovi. E' un paradosso, ma la grande informazione italiana, che pretende di dare lezioni di laicità a tutti, è profondamente clericalizzata. Ma questo, noi che non siamo ingenui, sappiamo che risponde a un preciso obiettivo di contrapposizione pubblica, costruito a tavolino. E' un disegno che va smascherato, una volta per tutte.

Il caso Englaro, con il suo drammatico epilogo, ha a lungo monopolizzato l'attenzione del Paese, determinando un'accelerazione dei tempi parlamentari verso l'approvazione di una legge sul fine vita: qual è la sua opinione sulla proposta presentata in questi giorni in Parlamento?

zione dell'alleanza terapeutica medico-paziente. Tutto questo ci sarà nella legge? Staremo a vedere e giudicheremo. Nel frattempo, con tutto il mondo cattolico, ci prepariamo a una grande catechesi sulla fine della vita che ci vedrà tutti protagonisti, da subito e nei prossimi mesi, in ogni parrocchia, in ogni angolo d'Italia, in ogni associazione e movimento. Abbiamo appena presentato il Manifesto "Liberi per Vivere" che anche il presidente Carlo Costalli ha generosamente firmato, a nome del MCL. Siamo certi di avervi al nostro fianco in questa splendida avventura in difesa della vita più fragile.

La globalizzazione ha finora mostrato il suo lato peggiore, travolgendo tutto il mondo in una storica crisi economica (e valoriale), con pesanti ricadute specie sulle fasce sociali più deboli. Che ruolo può giocare, a suo parere, il mondo dell'associazionismo - e in particolare quello di ispirazione cattolica - in un'epoca così travagliata?

E' un discorso enorme. Mi soffermerei solo su un punto. All'associazionismo cattolico spetta soprattutto un compito: preservare la coesione sociale. E' vero che dalla crisi si esce solo insieme, ma a noi spetta costruire le condizioni per uscirne migliori. Un'impresa che solo chi come noi ha a cuore il bene comune può realizzare, con fantasia e tenacia, con progettualità e innovazione, con generosità e fiducia nel futuro.

I cambiamenti culturali sono già in atto

Il nuovo volto del Mezzogiorno

Vincenzo Massara

25 gennaio 1948, 18 ottobre 1989, 12 febbraio 2009.

Tre date significative, tre tappe importanti a testimonianza della costante attenzione della Chiesa nei confronti del Sud.

La prima data corrisponde alla pubblicazione della lettera collettiva dei vescovi del Mezzogiorno dal titolo I problemi del Mezzogiorno; la seconda riguarda il documento dei vescovi italiani Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà; infine il convegno di Napoli Chiesa nel Sud, Chiese del Sud.

Il Card. Sepe, nella sua relazione al convegno di Napoli, traendo spunto proprio dal documento del 1989 sottolineava come: "A distanza di vent'anni le cose non vanno molto meglio, anzi oggi è problematico perfino pensare di argomentare sulla questione

meridionale. Qualcuno, anzi, si chiede se in presenza di tanti Mezzogiorni abbia ancora senso parlare di un solo Meridione. Sembra che la debolezza della riflessione sul Mezzogiorno nasca dalla distanza tra una proposta necessariamente globale, che riguardi la concreta, fragile storia di frammentazione del Sud d'Italia, e il destino e le speranze dell'intera nazione. In realtà, cambiano i termini ma la realtà resta. Coniugare la ricchezza della propria singola storia con il resto dell'Italia è la sfida che riguarda la nostra società e la nostra Chiesa. Bisogna praticare quella solidarietà che si esprime nel dare e nell'avere, nello scambio dei doni di cui ognuno è portatore."

Personalmente, da uomo del Sud, condivido pienamente la riflessione del Card. Sepe e, come ho già avuto modo di dire nel corso di un mio precedente intervento sulle colonne di questo giornale, è giun-

ta l'ora di superare definitivamente la questione meridionale all'interno di una politica economica unitaria, una politica nazionale che sappia superare il divario oggi esistente, che possa individuare i necessari correttivi, che possa perseguire obiettivi di eguaglianza sociale, che possa ristabilire il ruolo primario e la presenza dello Stato quale subsidium alle comunità locali, ai corpi intermedi, a tutte le forze sociali e culturali.

Non è più tempo di parlare di questione meridionale, almeno nei termini sino ad ora utilizzati: oggi la contrapposizione non è tra il Mezzogiorno e il ricco Nord-Est - forse non tanto ricco come un tempo -; le dinamiche di confronto avvengono su un territorio molto più esteso, europeo o addirittura mondiale, per cui diventa anacronistico parlare ancora di politiche di divario tra Nord e Sud.

In questi anni, probabilmente non vi è stata quella 'rivoluzione' che in un qualche modo ci si aspettava; non possiamo, però, non cogliere alcuni cambiamenti che pure ci sono stati.

Il Mezzogiorno non è più quello di venti o trenta anni fa.

Qualcosa è cambiato, un movimento culturale si è avviato, una maggiore presa di coscienza vi è stata, molti tabù sono stati superati.

L'idea di un Sud piagnone, di una popolazione rassegnata, di un popolo inerte, non rappresenta più la vera realtà del Mezzogiorno.

Tanti elementi fanno propendere per una visione più ottimistica di questa grande risorsa del Paese. Un territorio ricco di intelligenze, di bellezze naturali, con una grande voglia di fare e di esserci.

Certo, rimangono attuali le grandi carenze infrastrutturali, che creano distanze a volte difficili da colmare, non solo con il Nord del Paese ma anche e soprattutto con la grande area del Mediterraneo verso cui è necessario volgere lo sguardo. Una società che sempre di più sta assumendo i connotati della multiculturalità, ha bisogno di riferimenti certi, di valori identitari che soli possono garantire la libertà del confronto evitando il rischio dell'omologazione.

Il Mezzogiorno ha in sé le risorse e gli strumenti necessari per affrontare questa sfida.

"Il Sud è, ancora, un luogo di vita, in cui ci sono risorse umane e grande agilità mentale; permane una cultura dell'amicizia e della lealtà interpersonale che può essere preziosa nel momento in cui, un po' in tutto l'occidente, si cerca di correggere un tipo di sviluppo economicisticamente inteso, fondato sull'egoismo": straordinaria l'attualità di questo passaggio del documento dei vescovi del 1989.

Sviluppo egoistico in contrapposizione ad un'etica dell'economia, un'economia che rimetta al centro l'uomo e il lavoro, la famiglia con i suoi bisogni, le aspirazioni e le aspettative, un'economia che riacquisti i valori della socialità all'interno di un corretto mercato.

Questi principi non spaventano il Sud, così come lo stesso federalismo, se correttamente inteso e basato sul principio della solidarietà, non trova nel Sud contrapposizioni o riserve; occorre ridare voce al territorio alle comunità locali, riconoscere il valore e l'importanza dei corpi intermedi, incrementare il confronto, la partecipazione.

Solo così si può legittimamente sperare in un futuro migliore.

PATRONATO Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI

UN SERVIZIO DEL **MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**

Provincia di Padova - Comune di Padova - Via L. Luzzati, 14/a
Tel. 049.70998110 - Fax 049.70998113 - www.servizioc.it

CAMPAGNA DI ADESIONE MCL 2009



I SERVIZI MCL

A.I.CO.L. Associazione Intersettoriale Cooperative Lavoratori

C.A.A. Centro Assistenza Agricola

C.A.F. Centro di Assistenza Fiscale

C.E.F.A. Centro Europeo di Formazione Agricola

E.F.A.L. Ente Formazione Addestramento Lavoratori

E.N.Te.L. Ente Nazionale Tempo Libero

F.P. MCL Federazione Pensionati MCL

Feder.Agri. Federazione Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura

S.I.A.S. Servizio Italiano Assistenza Sociale

S.N.A.P. Sindacato Nazionale Autonomo Pensionati

U.N.Am.A. Unione Nazionale Ambiente e Agricoltura

Servizio Civile

Servizio Immigrazione

www.mcl.it

BALCANI, TERRA DA SOSTENERE

5 marzo 2009. “La stabilità dei Balcani passa attraverso una maggiore integrazione con l’Europa” è quanto ha affermato Carlo Costalli al rientro da Sofia dove è stato ospite, per tre giorni, del Sindacato N.T.U. (National Trade Union).

“L’Europa deve aiutare tutti i Balcani con iniziative mirate sia dal punto di vista politico che economico - ha continuato Costalli - per una trasformazione del modello sociale ed economico: ristrutturazione e ricostruzione del tessuto sociale e produttivo di ogni Paese dell’area, privatizzazioni mirate e ‘sostenute’ nel tempo e dura interferenza alla criminalità organizzata”.

“La società civile deve sostenere questi processi aiutando quei popoli a dare prova di tenacia nel creare giustizia sociale e sicurezza”. “Noi lavoreremo - ha continuato il presidente del MCL - per una crescita della società civile ed in particolare delle organizzazioni dei lavoratori. Il MCL si assume, in virtù dell’esperienza ultradecennale maturata sul campo in tante iniziative concrete in diversi Paesi dell’area balcanica (Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Albania, Romania e adesso Bulgaria), un ruolo di stimolo e di coordinamento”. Costalli che era accompagnato da Piergiorgio Sciacqua, Responsabile dell’Ufficio Esteri MCL, ha annunciato l’organizza-

zione di un Seminario Internazionale a Trieste “per fare il punto sulle iniziative in corso e quelle in via di programmazione di MCL e dei suoi partners europei, cui parteciperanno i rappresentanti della società civile e di organizzazioni di lavoratori di tutta l’area”.

COSTALLI: “OPPORTUNA UNA DISCIPLINA DEGLI SCIOPERI”

Roma, febbraio 2009. “Cambiare le regole degli scioperi, in settori così delicati ed importanti come i trasporti, dove negli anni precedenti si è ecceduto per colpa di una miriade di sigle sindacali autonome, è quantomeno opportuno”: è quanto ha affermato Carlo Costalli commentando il provvedimento approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri.

“Un sindacato confederale riformista e partecipativo non può non farsi carico della necessità di tenere un giusto equilibrio fra il sacrosanto diritto di sciopero e il dovere, altrettanto sacrosanto, di tutelare altri diritti dei cittadini costituzionalmente garantiti, come la mobilità ed il diritto al lavoro, nel rispetto della volontà della maggioranza dei lavoratori e degli utenti”, ha continuato Costalli.

“Sbaglierebbe un sindacato conservatore, ancorato a pregiudizi ideologici, che si opponesse e, ancora una volta, minacciasse il ritorno alla piazza”.

LA CISL DAL PAPA

31 gennaio 2009 - Il Papa ha ricevuto in Vaticano una delegazione della CISL, guidata dal Segretario generale, Raffaele Bonanni, in occasione del Congresso nazionale e del 60° anniversario della fondazione della Cisl.

Nel suo discorso, Benedetto XVI, dopo aver richiamato “il ruolo e l’importanza strategica dei sindacati”, ha ricordato ai dirigenti della CISL che “il mondo ha bisogno di persone che si dedichino con disinteresse alla causa del lavoro nel pieno rispetto della dignità umana e del bene comune”.

Benedetto XVI ha indicato in una nuova sintesi tra mercato, capitale e lavoro, che non dimentichi la solidarietà e la dignità dei lavoratori, la soluzione per uscire dalla crisi economica: “occorre uno sforzo libero e responsabile da parte di tutti; è necessario, cioè, superare gli interessi particolaristici e di settore, così da affrontare insieme ed uniti le difficoltà che investono ogni ambito della società, in modo speciale il mondo del lavoro”. Ed è questo il momento di unire le forze, viste “le difficoltà che travagliano il mondo del lavoro e spingono a una effettiva e più serrata concertazione tra le molteplici e diverse componenti della società”. Il lavoro va visto come la “chiave essenziale” dell’intera questione sociale, perchè condiziona lo sviluppo non solo economico, ma anche culturale e morale, delle persone, delle famiglie, delle comunità e dell’intera umanità.

L’auspicio è dunque che “dall’attuale crisi mondiale scaturisca la volontà comune di dar vita a una nuova cultura della solidarietà e della partecipazione responsabile: condizioni indispensabili - ha concluso il Pontefice - per costruire insieme l’avvenire del nostro pianeta”.

Le parole del Papa hanno commosso Bonanni che ha sostenuto la necessità di “cambiare il nostro modello di capitalismo”, sottolineando che da “finanziaria ed economica” questa crisi globale si sta sempre più trasformando in “sociale e del lavoro”, tanto da incoraggiare a “una sinergia tra le istituzioni e tutti i soggetti politici, economici e sociali, in un nuovo grande patto di concertazione, come già avvenne in altre stagioni difficili della vita del nostro Paese”. Bonanni ha chiesto, in particolare, “uno sforzo straordinario per promuovere i più deboli della società e per ridurre le ampie fasce di povertà e di emarginazione che purtroppo rappresentano ancora una fetta consistente della popolazione italiana”.

Lavoro e valori cristiani, dunque: un binomio nel quale il MCL ripone da sempre grandi aspettative. Un binomio che, in tempi di crisi globale, potrà essere l’ancora per uscire fuori dalle secche valoriali dei nostri tempi.

COSTALLI: “LA VITA PRECEDE OGNI LEGGE, MA È L’ORA DI UNA LEGGE PER LA VITA”

“La vita viene ben prima di qualsiasi legge, costituzione o sentenza. E’ un valore ‘indisponibile’ a manipolazioni, regolamentazioni, protocolli. Se si va a toccare questo principio, se si affida all’uomo la sovranità sulla vita, allora chi, come e quando si fermerà? Ci sono crinali che, se superati, non permettono più un ritorno”: è quanto ha affermato il presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli.

“Si fa riferimento alla dignità della vita: ma a chi toccherebbe definire e delimitare tale dignità? Alla magistratura, a un tutore, a un fiduciario? Oppure a chi ha come principale riferimento il mercato, la ‘convenienza’, i bilanci? E chi andrebbe a dire a un portatore di handicap che la sua non è una vita degna? Pur avendo presente casi drammatici, ribadisco che la vita va difesa e tutelata ad ogni costo, in particolare quando è debole. Deve essere messa al riparo da manovre orientate da opportunismi e ideologie”.

Riferendosi alla discussione in corso nelle aule parlamentari, Costalli ha ricordato che “Ogni legge



LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L’esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un’unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- servizi di gestione interna (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- servizi on line (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- servizi on site e reti geografiche (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- archiviazione digitale
- trasmissione telematica dei dati all’Agenzia delle Entrate (Riscossa Zucchetti)

DIVISIONE EffeQ

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

via Solferino, 1 - 26900 LODI • tel 0371/584.24.44 - fax 0371/584.25.20 • e-mail: market@zucchetti.it

www.zucchetti.it



Vittoria
Assicurazioni

Il tempo della Sicurezza

Per conoscere l'ubicazione delle Agenzie Vittoria Assicurazioni sul territorio nazionale collegati al sito www.vittoriaassicurazioni.com o chiama il Numero Verde 800.016.611

deve prendere atto e derivare dalla legge naturale e nessuna norma può dare o togliere i diritti che ne discendono”.

“La situazione che si è determinata nel nostro Paese impone, tuttavia, la necessità di una legge complessiva. Un legge tesa non tanto ad affermare diritti inesigibili, quanto ad evitare che improvvide sentenze della magistratura, campagne di questa o quella lobby, iniziative private, ci avviino, di fatto, a una non più controllabile deriva eutanasica che, probabilmente, è lo sbocco da alcuni segretamente auspicato”.

Sotto questo aspetto Costalli ritiene “sostenibile ed equilibrato” il disegno di legge Calabrò, sul quale ha auspicato “ampie convergenze di cattolici e di laici”, e che giudica essere “un buon punto di equilibrio fra due punti di vista: quello etico, in base al quale ogni vita ha una sua propria dignità e nessun diritto o autorità può prendere decisioni riguardo all'interruzione dell'esistenza, tanto meno con la sospensione dei sostegni vitali; e quello medico-legale, volto a individuare le modalità più adatte a evitare il rischio, molto reale e grave, di un abbandono terapeutico come pure che la persona sia oggetto, contro la sua volontà, di trattamenti terapeutici sproporzionati e ingiusti”.

“Quanto alla ormai ripetitiva e sciocca accusa che viene rivolta alla Chiesa (che non è una lobby o un

comitato di potere, ma è fatta di comunità, di popolo) di interferire nelle questioni italiane – ha continuato Costalli – ritengo che questo sia solo un modo per spostare l'attenzione dai veri problemi all'ideologia. La vita non è questione religiosa o cattolica, ancor meno di schieramento politico: è piuttosto questione che riguarda la ragione e l'Uomo intero, indipendentemente da qualsiasi credo religioso, anche se l'esperienza di fede può offrire un ulteriore contributo di comprensione. Non ci sarebbe, dunque, se non strumentalmente, alcun motivo di scontro laici-cattolici e non c'è nessun rischio di teocrazia, di Stato confessionale o di Stato etico. Anzi, di Stato etico potremmo parlare di fronte a uno Stato che si arrogasse il potere di prevedere chi ha diritto a vivere e chi no, non certo di fronte a uno Stato che si occupi di tutelare la vita”.

“Molto più semplicemente i cattolici vogliono evitare di essere considerati dei ‘contaminati’ da escludere dai momenti di progetto del modello di società. I cattolici devono, al pari degli altri cittadini, poter esercitare un diritto di proposta in un sistema di rapporti e di convivenza civile”.

“L'impegno del MCL – ha concluso Costalli – è di lavorare affinché tale diritto sia responsabilmente esercitato e non ci si sia né rinuncia né diserzione”.



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/77077665
E-mail: edizionitranguardisociali@mcl.it

Progetto grafico:
Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI
www.pardiniapostolimaggi.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: aprile 2009

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Amare la Vita, fino alla fine.

20 marzo 2009

LIBERI per VIVERE

L'uomo è per la vita. Tutto in noi spinge verso la vita, condizione indispensabile per amare, sperare e godere della libertà. Il dramma della sofferenza e la paura della morte non possono oscurare questa evidenza. Chi sta male, infatti, chiede soprattutto di non essere lasciato solo, di essere curato e accudito con benevolenza, di essere amato fino alla fine. Anche in situazioni drammatiche, chiedere la morte è sempre l'espressione di un bisogno estremo d'amore; solo uno sguardo parziale può interpretare il disagio dei malati e dei disabili come un rifiuto della vita. Persino nelle condizioni più gravi ciò che la persona trasmette in termini affettivi, simbolici, spirituali ha una straordinaria importanza e tocca le corde più profonde del cuore umano.

Certo, la possibilità di levar la mano contro di sé, di rinunciare intenzionalmente a vivere, c'è sempre stata nella storia dell'umanità; ma in nessun popolo è esistita la pretesa che questa tragica possibilità fosse elevata al rango di diritto, di un "diritto di morire", che il singolo potesse rivendicare come proprio nei confronti della società.

La persona umana, del resto, si sviluppa in una fitta rete di relazioni personali che contribuiscono a costruire la sua identità unica e la sua irripetibile biografia. Troncare tale rete è un'ingiustizia verso tutti e un danno per tutti. Teorizzare la morte come "diritto di libertà" finisce inevitabilmente per ferire la libertà degli altri e ancor più il senso della comunità umana. Per chi crede, poi, la vita è un dono di Dio che precede ogni altro suo dono e supera l'esistenza umana; come tale non è disponibile, e va custodito fino alla fine. Esistono malattie inguaribili, ma non esistono malattie incurabili: la condivisione della fragilità restituisce a chi soffre la fiducia e il coraggio a chi si prende cura dei sofferenti.

La vera libertà per tutti, credenti e non credenti, è quella di scegliere a favore della vita, perché solo così è possibile costruire il vero bene delle persone e della società. Per questo sentiamo di dover dire con chiarezza

tre grandi **SI**:

- **SI** alla vita
- **SI** alla medicina palliativa
- **SI** ad accrescere e umanizzare l'assistenza ai malati e agli anziani

e tre grandi **NO**:

- **NO** all'eutanasia
- **NO** all'accanimento terapeutico
- **NO** all'abbandono di chi è più fragile

Come cittadini sappiamo che la nostra Costituzione difende i diritti umani non già come principi astratti, ma come il presupposto concreto della nostra vita che è nello stesso tempo fisica e psichica, privata e pubblica. Mai come oggi la civiltà si misura dalla cura che, senza differenze tra persone, viene riservata a quanti sono anziani, malati o non autosufficienti. Occorre in ogni modo evitare di aggiungere pena a pena, ma anche insicurezza ad insicurezza.

Chiediamo che le persone più deboli siano efficacemente aiutate a vivere e non a morire, a vivere con dignità, non a morire per falsa pietà.

Solo amando la vita di ciascuno fino alla fine c'è speranza di futuro per tutti.

Diventa con noi, Portavoce della Vita

Hanno sottoscritto questo Manifesto:

Bruno Dallapiccola Presidente
Maria Luisa Di Pietro Presidente
Giovanni Giacobbe Presidente
Franco Pasquali Coordinatore
Franco Miano Presidente
Giancarlo Cesana Presidente
Andrea Olivero Presidente
Carlo Costalli Presidente
Angelo Ferro Presidente
Salvatore Martinez Presidente
Giovanni Stirati Coordinamento
Marco Impagliazzo Presidente
Maria e Alberto Friso Presidenti
Carlo Casini Presidente
Sergio Marini Presidente
Francesco D'Agostino Presidente
Vincenzo Saraceni Presidente
Piero Uroda Presidente
Maria Murciano Presidente
Maria Grazia Colombo Presidente

Scienza & Vita
Scienza & Vita
Forum delle Associazioni Familiari
Retinopera
ACI Azione Cattolica Italiana
CL Comunione e Liberazione
ACLI Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
MCL Movimento Cristiano Lavoratori
UCID Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti
RNS Rinnovo nello Spirito Santo
Cammino Neocatecumenale
Comunità di Sant'Egidio
Famiglie Nuove del Movimento dei Focolari
MPV Movimento per la Vita
COLDIRETTI
UGCI Unione Giuristi Cattolici Italiani
AMCI Associazione Medici Cattolici Italiani
UCFI Unione Cattolica Farmacisti Italiani
ACOS Associazione Cattolica Operatori Sanitari
AGESC Associazione Genitori Scuole Cattoliche

Daide Guarnieri Presidente
Paola Mancini Presidente
Gino Doveri Presidente
Mario Bonora Presidente
Anna Maria Pastorino Presidente
Tina Leonzi Presidente
Massimo Achini Presidente
Gabriele Brunini Presidente
Goffredo Grassani Presidente
Franco Mugerli Presidente
Silvia Sanchini Presidente
Emanuele Bordello Presidente
Carlo Ciroto Presidente
Luca Stefanini Presidente
Antonio Diella Presidente
Vincenzo Conso Segretario
Nicola Giordano Presidente
Giovanni Ramonda Presidente
Andrea Melodia Presidente
Filippo Maria Boscia Presidente
Angelo Bazzari Presidente

AGE Associazione Genitori
CONFEDEREX Confederazione ex Alunni Scuola Cattolica
CNAL Consulta Nazionale Aggregazioni Laicali
ARIS Associazione Religiosa Istituti Socio-sanitari
CIF Centro Italiano Femminile
MOICA Movimento Italiano Casalinghe Italiane
CSI Centro Sportivo Italiano
Confederazione Nazionale Misericordie
Confederazione Consultori Familiari d'Ispirazione Cristiana
COPERCOM Coordinamento delle Associazioni per la Comunicazione
FUCI Federazione Universitaria Cattolica Italiana
FUCI Federazione Universitaria Cattolica Italiana
MEIC Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale
Società di San Vincenzo De' Paoli
UNITASI
ICRA Associazione Internazionale Rurale Cattolica
VIVERE IN Movimento di Spiritualità
Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
UCSI Unione cattolica stampa italiana
Forum delle Associazioni sociosanitarie
Fondazione Don Gnocchi



www.forumfamiglie.org

ASSOCIAZIONE
SCIENZA & VITA
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

Langotevere dei Vallati, 10 | 00186 Roma | Tel. 06.68192554 | Fax 06.68195205 | www.scienzaevita.org | segreteria@scienzaevita.org



www.retinopera.it